

Bielorussia: dittatura o democrazia?

Publicato da [Jacopo Castellini](#) Il 30 agosto 2010 @ 23:23 in [Censura,Controllo USA,Dall'Estero,Informazione,Libri,politica estera](#) | [Nessun commento](#)

La Bielorussia di **Lukashenko**, al pari di Russia, Iran, Venezuela, Libia, Cina,



^[1]Birmania, Siria ecc (l'elenco sarebbe troppo lungo e comprenderebbe anche l'Italia) viene costantemente descritta come un regime dittatoriale spietato dai media anglofoni, di cui i nostri media sono emanazioni dirette e acritiche, sia di carta (*Repubblica* in primis) sia televisivi (*Rai 3* e *La 7* incluse). La propaganda usata contro la cosiddetta Russia Bianca è dello stesso tipo di quella dei paesi sopra citati: accuse di anti-democraticità, brogli elettorali, censura dell'informazione, utilizzo della forza e della violenza contro i propri cittadini, politica militare pericolosa per l'Occidente "libero", oltre all'eterna arma dell'antisemitismo. Spesso si assiste anche alla manipolazione delle dichiarazioni dei leader politici di tali paesi, le cui frasi vengono appositamente tradotte male oppure manipolate per farli apparire dei piccoli Hitler (arma usata spesso contro Chavez). Sempre identiche inoltre (che mancanza di fantasia!) le modalità adoperate dagli anglo-americani per risolvere a loro favore la situazione: costruzione artificiosa di un dissenso interno tra i ceti medio-alti affinché sfoci in rivoluzioni colorate (verdi, arancioni, viola, dei jeans, dei tulipani...), finanziamento ai candidati di opposizione (puntualmente filo-occidentali e liberisti) e, in ultima istanza, guerra preventiva. Alla luce di ciò, l'articolo che segue vuole proporre una voce diversa, affinché i lettori dispongano di un numero maggiore di elementi per cercare umilmente la verità e trarne le loro conclusioni. Buona lettura.

Bielorussia: dittatura o democrazia?

Articolo tratto da [Aurora](#) ^[2]

Una Recensione del libro di Stewart Parker: "L'Ultima Repubblica Sovietica"

Gearóid Ó Colmáin, [Global Research](#) ^[3] 24 Agosto 2010



[4] Dal pronunciamento dell'ex segretaria di Stato USA, Condoleeza Rice, nel 2008, che definì il presidente democraticamente eletto della Bielorussia, Alexander Lukashenko, "l'ultimo dittatore d'Europa", l'immagine e la reputazione di questo nobile Paese è stato fanaticamente offuscato dai *media mainstream*. L'ironia qui è che la Bielorussia è in effetti profondamente a conoscenza dell'iniquità della dittatura. Essa, più di ogni altro paese, ha subito la peggiore delle atrocità naziste durante la Seconda Guerra. La Bielorussia è sempre stato un paese multiculturale con ebrei, cristiani e musulmani che vivono fianco a fianco da secoli. Tale profonda tolleranza delle differenze culturali e religiose è ancora celebrata oggi, in Bielorussia. Eppure l'Unione europea, Israele e gli Stati Uniti, non cessano mai di diffondere bugie e volgare disinformazione verso la Repubblica di Bielorussia.

La Bielorussia ha generalmente ricevuto scarsa copertura dai media alternativi e di sinistra, cosa piuttosto sorprendente, considerando il fatto che Fidel Castro ha premiato Alexander Lukashenko con l'ordine di *José Martí*, la più alta onorificenza conferita agli amici del popolo cubano. In una recente visita in Bielorussia, il presidente del Venezuela Hugo Chavez ha elogiato la Bielorussia come modello di sviluppo socialista, che il Venezuela dovrebbe emulare. Ma c'è una scarsità di libri e articoli su questo paese e il suo 'controverso' leader. Una notevole eccezione a questo vuoto proviene da Stewart Parker, che ha pubblicato un libro chiaro e rivelatore sulla Bielorussia e le politiche di Alexander Lukashenko, in particolare. Per i lettori alla ricerca della comprensione di quest'affascinante paese, *L'Ultima Repubblica Sovietica: la Bielorussia di Alexander Lukashenko* (2007), di Parker è un brillante saggio sulle bugie e le distorsioni provenienti dall'Unione europea e dagli Stati Uniti, riguardanti 'le violazioni dei diritti umani' e l'assenza di 'democrazia' in Bielorussia. Quello che segue è un tentativo di riassumere e valutare i risultati di questo studio di valore.

Alexander Lukashenko è salito al potere dopo una schiacciante vittoria nel 1994. Ex direttore di una fattoria collettiva in epoca sovietica, Lukashenko è stato uno dei pochi politici bielorussi ad opporsi alla disgregazione dell'Unione Sovietica nel 1990. Sebbene il leader bielorosso sia sempre stato apertamente critico della corruzione dell'URSS, è rimasto marxista-leninista, e si oppose alla privatizzazione rampante proposta da Boris Yeltsin e dai suoi seguaci. Negli ultimi anni del regime sovietico, Lukashenko, allora deputato al Soviet Supremo dell'URSS, formò un gruppo chiamato 'comunisti per la democrazia'. Lukashenko ha sostenuto che il vero problema in URSS fu il declino della partecipazione democratica e il parassitismo e la corruzione della burocrazia dominante. Ha anche auspicato una maggiore autonomia per repubbliche dell'URSS.

La Bielorussia è sempre stata la più avanzata delle repubbliche sovietiche, nelle realizzazioni in materia di istruzione superiore e scienza. Nonostante la stagnazione economica e la corruzione crescente nelle altre repubbliche dell'URSS, la pianificazione statale della Bielorussia aveva continuato a produrre risultati impressionanti, con una crescita economica continua per tutta l'era di Brezhnev. Nel 1993 Lukashenko è stato nominato a capo di una 'commissione anti-corruzione'. Uno dei numerosi miti ripetutamente diffusi dopo la fine dell'Unione Sovietica, era che la maggioranza del popolo sovietico voleva il capitalismo del libero mercato. Questo non era certo il caso della Repubblica sovietica di Bielorussia. E' stata la difesa dei valori sovietici di Alexander Lukashenko, insieme con le sue critiche esplicite al Partito Comunista dell'Unione Sovietica e al regime degli apparatchiki sovietici, che gli valse il rispetto e la fiducia del popolo bielorosso. Nel 1994 Lukashenko è stato eletto presidente della Bielorussia con oltre l'80 per cento dei voti.

Trovare un posto per la Bielorussia, nel caos post-sovietico, è stato un compito difficile per il giovane presidente. Una delle prime questioni in esame fu la bandiera nazionale. Il BPF, un partito nazionalista, ha voluto ripristinare la bandiera bianca, rossa e bianca del Granducato di Lituania, che era stata la bandiera nazionale sotto il regime fantoccio dell'Impero tedesco, nel 1918. Fu utilizzata anche dai collaboratori della *Wehrmacht* nazista, durante la seconda guerra mondiale. Il popolo, finalmente, si decise per il mantenimento della bandiera sovietica meno la falce e martello. Radio *Free Europe* poi, si lamentò dell'abbandono della bandiera dei kollabò nazisti, come un 'duro colpo alle forze democratiche'.



[5]

Negli anni successivi alla caduta dell'URSS e precedenti all'ascesa di Lukashenko 15 miliardi di dollari erano stati esportati dal paese. La privatizzazione e la soppressione dei controlli dei prezzi aveva causato un'inflazione che comportò l'aumento dei prezzi di oltre 432 volte. L'economia sovietica era stata sostituita dalla mafia dei gangster. La 'libertà' e la 'democrazia' occidentali stavano prendendosi il loro pedaggio!

Attraverso una serie di referendum, Lukashenko è stato in grado di mettere in moto un programma di democrazia sociale che ha fatto della Bielorussia uno dei paesi più ricchi e meno corrotti dell'Europa orientale. Proprio come il Venezuela, una clausola nella costituzione decisa da un referendum, consente la rielezione indefinita del presidente, ove il popolo bielorusso desiderasse farlo. Oltre l'80 per cento dell'industria in Bielorussia rimane di proprietà pubblica. Nel 1996, il tasso di disoccupazione del paese era pari al 4 per cento. L'amministrazione di Lukashenko ha anche ridotto questa cifra a poco più dell'1 per cento, uno dei tassi di disoccupazione più bassi del mondo. La produzione industriale è aumentata del 9,7 per cento nel 2004. I salari sono aumentati in maniera significativa ogni anno, a partire dall'ascesa al potere di Lukashenko.

La crescita economica nella Bielorussia socialista è stata così impressionante. Persino la *Banca Mondiale* e il FMI hanno dovuto riconoscere questo fatto incontrovertibile. Nel giugno 2005, la *Banca Mondiale* ha pubblicato un rapporto dal titolo 'Bielorussia: finestra di opportunità', che ha ammesso che l'economia bielorusca è stata in costante crescita, mentre il FMI ha ammesso che la Bielorussia ha aumentato i salari significativamente, mentre manteneva un basso debito pubblico. Buone notizie per la Bielorussia, cattive notizie per la **Banca Mondiale** e il **FMI**, che Lukashenko, parlando alla Duma russa, nel 1999, aveva chiamato 'un branco di truffatori'.

In un mondo dove i ricchi sono sempre più ricchi e i poveri più poveri, la Bielorussia offre la reale speranza che l'economia non debba funzionare in quel modo. Secondo il sistema sviluppato dallo statistico italiano Corrado Gini, noto come il coefficiente di Gini, la Bielorussia si classifica come il paese più equo sulla terra. Il coefficiente di Gini per la Bielorussia, nel 2005, è stato 0,217, il più basso di 113 paesi. In Bielorussia, il più basso reddito è solo cinque volte inferiore al reddito più alto. Ciò significa che la nozione di 'avidità aziendale' di cui si sente parlare negli Stati Uniti e in Europa, è praticamente inesistente nella Repubblica di Bielorussia. La Bielorussia è anche al vertice in materia di istruzione. L'alfabetizzazione degli adulti in Bielorussia è la più alta nei paesi CSI, col 99,7 per cento. Questo perché la Bielorussia spende più soldi per l'istruzione della maggior parte delle altre nazioni. Oltre il 10 per cento del bilancio dello Stato bielorusso va all'educazione. Questo supera tutti gli altri paesi della CSI, Stati Uniti e la maggior parte dei paesi europei. In contrasto con le democrazie 'occidentali' dove la sicurezza sociale viene sistematicamente distrutta per sostenere le oligarchie finanziarie, i lavoratori di sesso maschile in Bielorussia andare in pensione a 60 anni, mentre le donne vanno in pensione a 55, con diritto alla pensione completa.

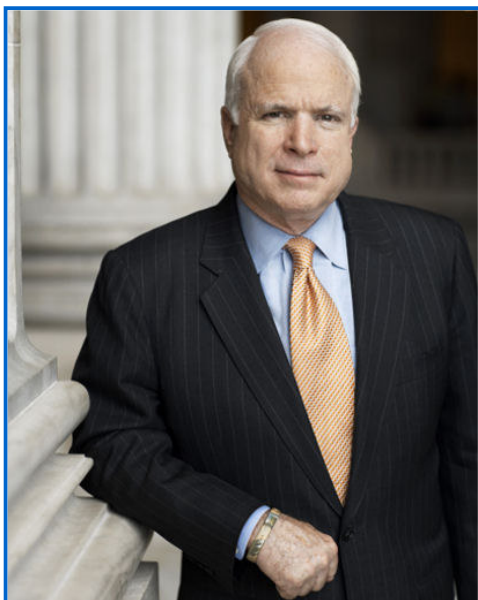
Inutile dire che l'atteggiamento della nomenclatura dell'UE e degli Stati Uniti, vale a dire, dell'auto-proclamata comunità 'internazionale' è che la Bielorussia non è una 'democrazia'. La disinformazione dei media ha sostenuto questa ostilità da parte delle élite europea e statunitensi verso la Bielorussia, con la pubblicazione di una quantità impressionante di bugie. Alla 60ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel 2005, il Presidente **Lukashenko** dipinse così l'ossessione degli Stati Uniti per i 'diritti umani':

'Se non c'erano pretesti per interventi-immaginari, se ne creavano. A tal fine, una bandiera molto conveniente fu scelta, quella della democrazia e dei diritti umani, e non nel senso originario del potere dei popoli e della dignità personale, ma solo ed esclusivamente come interpretazione della leadership degli Stati Uniti'.

Al fine di promuovere l'interpretazione degli Stati Uniti dei 'diritti umani', il presidente Clinton inviò **Michael Kozak** in Bielorussia nel 2000. Kozak si è distinto nel corso degli anni '80 nello scandalo Iran/Contra, dove ha contribuito a organizzare la vendita di armi ai terroristi contra in Nicaragua, in cambio di cocaina, che la CIA vendeva ai per le strade di Los Angeles agli statunitensi poveri, le stesse persone povere che in seguito farà incarcerare per 'possesso di sostanze stupefacenti'. Mentre i poveri erano costretti a produrre uniformi militari nelle carceri degli Stati Uniti, per la loro detenzione a causa della droga, Kozak è stato uno dei principali gestori da Washington di Daniel Noriega, un narco-trafficante della CIA e dittatore di Panama. Clinton aveva profonda fiducia nella credenziali democratiche di Kozak, poiché egli stesso era governatore dell'Arkansas, quando l'operazione della CIA veniva attuata. La campagna terroristica in Nicaragua, finanziata dagli USA, costò la vita a oltre 30.000 persone, la maggior parte civili. Kozak aveva le credenziali ideali per diffondere la 'democrazia' in stile statunitense nella Bielorussia socialista.

Al suo arrivo a Minsk, l'ambasciatore statunitense Michael Kozak, ex terrorista trafficante armi-per-droga della CIA di Clinton, ora diplomatico 'pro-democrazia' degli Stati Uniti, era pronto a mettersi in contatto con i suoi omologhi europei. Rappresentava l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Hans Georg Wiecek. Wiecek ha lavorato a stretto contatto con Kozak per trovare, in Bielorussia, i candidati dell'"opposizione" congeniali a Washington e a Bruxelles. Quando Lukashenko ha vinto con un'altra schiacciante vittoria alle elezioni presidenziali del 2001, l'OSCE ha condannato le elezioni come fraudolente, senza produrre uno straccio di prova per corroborare tale loro affermazione.

Dopo gli attentati dell'11 settembre a New York, gli Stati Uniti h mostrarono i veri motivi dietro la 'guerra globale al terrore', quando il senatore **John McCain** dichiarò:



[6] La Bielorussia di Alexander Lukashenko non può sopravvivere a lungo, in un mondo dove gli Stati Uniti e la Russia godono del partenariato strategico e gli Stati Uniti prendono sul serio il loro impegno per porre fine ai regimi fuorilegge, il cui comportamento ci minaccia ... L'11 settembre ha aperto gli occhi sullo stato della Bielorussia come minaccia alla sicurezza nazionale'.

McCain si riferiva alla vendita di armi dalla Bielorussia al disobbediente fantoccio della CIA, il dittatore Saddam Hussein, un'accusa negata dal Presidente Lukashenko. Qui vediamo gli Stati Uniti accusare di crimini altri paesi, mentre essi per anni hanno venduto armi al dittatore iracheno. Ma il vero crimine commesso da Lukashenko è la sua politica sociale progressista, un cattivo esempio per gli altri paesi strangolati dagli interessi finanziari dell'oligarchia globale USA; la 'sicurezza nazionale' degli Stati Uniti significa sicurezza dell'élite finanziaria e 'guerra globale al terrorismo' significa guerra globale alla libertà. Ma gli Stati Uniti erano determinati a lanciare la loro campagna globale di terrore contro ogni Stato che osasse resistere al capitalismo da casinò. Bielorussia e Lukashenko avrebbero pagato un prezzo pesante per aver resistito al FMI e alla Banca mondiale. Nel 2004 gli Stati Uniti cominciarono a prendere provvedimenti, approvando la **Belarus Democracy Act**, che chiedeva sanzioni contro la Bielorussia e il finanziamento dei gruppi 'pro-democrazia'. La maggior parte dei gruppi di opposizione in Bielorussia, oggi, ricevono finanziamenti dal governo degli Stati Uniti, pagati in contanti dai contribuenti degli Stati Uniti. Tale finanziamento culminò quasi con la cosiddetta '**rivoluzione dei jeans**' nel 2006, un tentativo finanziato dalla CIA per suscitare l'opposizione popolare al governo Lukashenko, al fine di sostituirlo con un regime filo-USA. Tuttavia, a differenza dei loro vicini, in altri paesi dell'Europa orientale, i bielorussi non abboccarono all'esca degli Stati Uniti, e Lukashenko rimase al potere. Dopo il fallimento della '**rivoluzione dei jeans**', l'UE impose il divieto di viaggio a Lukashenko e a 30 ministri, impedendo loro di fare un viaggio in qualsiasi parte dell'UE. Questo dimostra l'entità del turbamento fra l'élite europea di fronte alla democrazia popolare della Bielorussia.

Stewart Parker stila un certo numero di esempi plateali, nel suo libro, che rivelano la misura della sistematica interferenza anti-democratica, negli affari bielorussi, degli Stati Uniti e dei loro stati-vassallo in Europa. Ciò che è particolarmente '**totalitario**' nella Bielorussia socialista, non è lo Stato bielorosso, ma piuttosto il modo in cui quello Stato è rappresentato dalle autorità cosiddette democratiche dell'Unione europea e degli Stati Uniti. Ma l'assurdità promosse dai media mainstream provengono da tutte le parti. Lukashenko è stato **accusato di anti-semitismo**, nonostante il fatto che la **fiorente comunità ebraica** nel paese non sembra essere a conoscenza di questo fatto. In realtà, il rabbino capo della Bielorussia ha lodato il presidente bielorosso per il suo appoggio della comunità ebraica, eppure l'UE, gli Stati Uniti e Israele sostengono che Lukashenko sia 'antisemita' e che si



opponga anche alla '**libertà dei media**'.

[7]

Il governo della Bielorussia è stato anche accusato di censurare Internet e di controllare i media. Altre bugie! L'**Open Net Initiative** ha effettuato uno studio dopo le 'contestate' elezioni del 2006, per vedere se le affermazioni sulla censura di Internet fossero vere. "Non hanno trovato prova di interferenze sistematiche e globali sulla rete. Delle manomissioni dirette dal regime possono avere avuto luogo in modo abbastanza sottile, causando interruzioni agli accessi, ma mai tali da spegnere il rubinetto dell'informazione alternativa." Un'altra calunnia contro il presidente bielorosso proviene dai '**liberi media**' dalla Russia. Nel 1995, il dottor Marcus Zeiner ha intervistato Lukashenko per il quotidiano tedesco *Handelsblatt*. L'intervista con il Dr. Martin Zeiner fu abilmente tradotta male, per includere riferimenti positivi a Hitler. Ciò è stato confermato dallo stesso intervistatore che, successivamente, ha detto che "un nastro del colloquio era stato citato fuori dal contesto e le sequenze dei commenti alterate". La BBC continua a propagare questa bugia su Lukashenko, che serve solo a dimostrare la disperazione dei media aziendali nell'affronte leader popolari le cui politiche minacciano il loro

impero della menzogna.

Il libro di Stewart Parker *'L'Ultima repubblica sovietica'*, è una guida indispensabile per un paese e uno dei leader di cui i media borghesi non vogliono che voi sappiate qualcosa. Si tratta, a mia conoscenza, dell'unico studio completo di un paese che riceve attenzione solo quando si presenta l'opportunità malevole di svolgere propaganda anti-socialista. Abbiamo molto da imparare da questo piccolo coraggioso paese, che si è sacrificato molto per sconfiggere le forze del passato fascismo europeo e quelle stesse forze fasciste che sono riemerse oggi, in nome dei *'diritti umani'*, *'democrazia'* e *'libertà'*. In un mondo dominato dall'ideologia dell'élite finanziaria, coloro che lottano per l'uomo e la donna comune sono abbattuti senza pietà. Alexander Lukashenko è dalla parte della democrazia, dei diritti umani e della libertà, motivo per cui i media aziendali lo chiamano *'dittatore'*.

Traduzione di Alessandro Lattanzio

ARTICOLI CORRELATI

[La tecnica del "colpo di stato colorato"](#) ^[8]

[L'esempio di Putin](#) ^[9]

[Perchè gli Ebrei Iranian stanno meglio dei Palestinesi di Gaza](#) ^[10]

[L'Italia e Berlusconi sotto attacco](#) ^[11]

[12]

Popularity: 4%

Articolo stampato da STAMPA LIBERA: <http://www.stampalibera.com>

URL dell'articolo: <http://www.stampalibera.com/?p=15233>

URL in questo articolo:

[1] Immagine: <http://www.stampalibera.com/wp-content/uploads/2010/08/bielorussia.jpg>

[2] **Aurora**: <http://sitoaurora.xoom.it/wordpress/>

[3] *Global Research*: <http://globalresearch.ca/PrintArticle.php?articleId=20754>

[4] Immagine: <http://sitoaurora.xoom.it/wordpress/wp-content/uploads/2010/08/press33905.jpg>

[5] Immagine: http://www.stampalibera.com/wp-content/uploads/2010/08/Belarus_flag.gif

[6] Immagine: <http://www.stampalibera.com/wp-content/uploads/2010/08/john-mccain.jpg>

[7] Immagine: <http://www.stampalibera.com/wp-content/uploads/2010/08/Freedom-House-image-jpg.jpg>

[8] La tecnica del "colpo di stato colorato": <http://www.stampalibera.com/?p=10046>

[9] L'esempio di Putin: <http://www.stampalibera.com/?p=14339>

[10] Perchè gli Ebrei Iranian stanno meglio dei Palestinesi di Gaza: <http://www.stampalibera.com/?p=15054>

[11] L'Italia e Berlusconi sotto attacco: <http://www.stampalibera.com/?p=15195>

[12] : <http://www.stampalibera.com../?p=14339>